

lute.

Ieri al Senato, la commissione straordinaria per i diritti umani ha approvato all'unanimità il rapporto sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia. Vi si lamenta l'assenza di un piano nazionale che preclude all'Italia l'accesso ai fondi europei. E si segnala anche come il fenomeno dei campi sia solo italiano. Negli altri paesi europei «i campi sono di transito» mentre le soluzioni che la commissione suggerisce sono quelli degli alloggi popolari, delle auto-costruzioni, delle famiglie allargate. «La soluzione non può essere - dice la commissione - l'eterna emergenza e lo spostamento da un luogo all'altro, andando dietro alle lamentele».

Nel frattempo emerge che la situazione della famiglia dei quattro bambini arsi vivi a Tor Fiscale era ben nota al Campidoglio. Denuncia Susi Fantino, presidente del IX municipio: «Li conoscevamo perché più volte erano stati sgomberati, e il papà lavora nell'edilizia». Il sindaco Alemanno, accusa la presidente, «non può far finta di non sapere». Ecco qui l'elenco delle azioni compiute e comunicate al gabinetto del sindaco per mettere in guardia dalle condizioni di grave insicurezza del piccolo insediamento: una segnalazione forte e dettagliata è contenuta in un rapporto dei carabinieri datato 9 maggio 2010, i militari mettono in guardia proprio dal «rischio di incendi per la presenza concentrata di materiali infiammabili dagli indumenti in acrilico alle bombolette a gas». Nello stesso mese di maggio seguono una lettera dettagliata del direttore del Municipio Di Giovine e una lettera della mini-sindaco: «Ho espresso la preoccupazione sia per una collocazione più protetta delle famiglie accampate sia per il rischio che vi fossero reazioni negative da parte dei cittadini», spiega ora Susi Fantino. Ma non è finita lì, perché si sono susseguiti puntuali i rapporti della polizia municipale, corredati di fotografie, a giugno, ottobre e dicembre. L'ultimo sopralluogo, il 9 dicembre, è stato anche occasione di un censimento. «Alemanno - sostiene la presidente del Municipio - non può nascondersi dietro cavilli burocratici che in questo caso non c'entrano. Quello era un piccolo gruppo e un'azione preventiva era semplice da realizzare».

Nessuna schiarita, intanto, nei rapporti fra il sindaco e il ministro dell'Interno. Alemanno, ieri mattina, aveva annunciato che, se Maroni non rispondeva, si sarebbe rivolto a Berlusconi. Il ministro non deve aver gradito e non lo ha ricevuto. «Non ero a Roma, non sono ancora andato in ufficio - ha tagliato corto - Lo riceverò. Prima o poi». ❖



Tiziana Maiolo

«Peggio dei cani» Maiolo costretta a dimettersi per la frase shock

Il personaggio

Parole di stampo nazista», secondo la comunità ebraica di Milano. Quanto meno «impregnate di razzismo», secondo il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna. Per Tiziana Maiolo, che le ha pronunciate, una per una («è più facile educare un cane che un bambino rom»), solo «una uscita infelice», una «leggerezza». Che ventiquattro ore dopo le è costata il ruolo di portavoce milanese di Futuro e Libertà, da ieri ricoperto da Manfredi Palmeri.

Le scuse, presentate al mattino, erano davvero troppo poco. E anche l'autocorrezione: «Ovviamente non penso affatto che i cani siano meglio dei rom». Tanto più se accompagnata da una serie ridondante di precisazioni, che ritornavano sul parallelo «bambini e cagnolini» che non devono fare «la pipì sui muri» - «Io al mio cane ho insegnato a non fare la pipì sui muri». Senza rinunciare alla rivendicazione: «Forse ho usato una frase infelice, di cui mi scuso. Ma i problemi restano».

Poco dopo sono arrivate anche le dimissioni. Subito accettate dal coordinatore del Fli Lombardia Validara. Non richieste, assicura la responsabilità di una mia leggerezza, di cui avrei dovuto valutare meglio le conseguenze e le possibili ambigue interpretazioni». Supplemento di spiegazione: «L'ho fatto - ci tiene a precisare Maiolo - anche perché voglio stare in un partito dove l'assunzione di responsabilità di ciascuno sia la regola e non l'eccezione». ❖

La magistratura francese: «Forse Alessia e Livia sono state gettate in mare»

Diminuiscono di giorno in giorno le speranze di ritrovare vive le gemelline prelevate dal padre poi suicida a Cerignola. Testimoni le hanno viste a bordo del traghetto per la Corsica, ma in Italia non sarebbero mai arrivate.

VIRGINIA LORI
politica@unita.it

Alessia e Livia Schepp erano con il padre Matthias sul traghetto partito la sera del 31 gennaio scorso da Marsiglia per la Corsica. Le hanno viste tre testimoni che avevano la cabina vicino alla loro, ed è un dato «sicuramente incoraggiante», dice angosciata la mamma, Irina Lucidi. Al momento, però, è anche l'ultima traccia delle piccole. Dopo non se ne sa più nulla ed è molto probabile, per gli investigatori, che non siano mai arrivate in Italia e che il padre, come confidava nei giorni scorsi il procuratore Jaquest Dallest, «possa averle gettate in mare duran-

Il procuratore di Marsiglia «L'ipotesi più drammatica purtroppo è la più probabile»

te il tragitto».

Perché a Vietri, la successiva tappa di cui si ha al momento notizia nel tragico viaggio del padre, il 3 febbraio scorso l'uomo è stato visto pranzare in un ristorante, ma era da solo. Nella stessa giornata ha poi raggiunto in auto Cerignola e si è suicidato lanciandosi sotto un treno. E la polizia, al momento, esclude che le piccole fossero con il padre nella cittadina pugliese anche se una barista si dice certa di avere visto Schepp e le due gemelline nel suo locale. La donna ha fornito molti particolari, ma la polizia ha controllato tutti i video girati dalle telecamere di sorveglianza del bar e non è emersa alcuna traccia della presenza della famiglia. Le ricerche delle piccole, da giorni in corso a Cerignola dove è stata anche ritrovata l'auto del padre, sono state estese anche in Svizzera nella villetta del padre a st. Sulpice (dove si è scavato in giardino e cercato in cantina), e nel sud della Corsica a Propriano, dove il padre sarebbe sbarcato.

Dalla Svizzera intanto, un po' rincuorata dalla notizia della presenza delle bimbe sul traghetto per la

Corsica, la mamma Irina ha lanciato per televisione più appelli perché chiunque abbia visto anche un solo piccolo dettaglio «lo riferisca alla polizia». La speranza è che Matthias abbia affidato le bambine a qualcuno prima di suicidarsi, ma il procuratore di Marsiglia, Jaques Dallest dà ormai poco credito a questa possibilità: «L'ipotesi più drammatica, purtroppo - dice - è molto probabile, anche se tutto è ancora possibile e non abbiamo ritrovato corpi di bambini al momento». «Il padre non è stato più visto con le bimbe dopo il traghetto - spiega - se ne deduce che sia sceso a Propriano ma senza certezza, poiché il traghetto proseguiva fino in Sardegna». Lo scenario più tragico è che l'uomo abbia ucciso le figlie tra Marsiglia e Propriano, durante la traversata, o subito dopo. L'idea che le abbia affidate ad una terza persona «dopo 11 giorni - dice il procuratore - sarebbe almeno un po' sorprendente».

E poi ci sono i soldi che l'uomo ha inviato per posta in varie buste alla moglie che li ha ricevuti ieri: gran parte dei 7.500 euro che egli aveva prelevato a Marsiglia prima di imbarcarsi. Fino a due giorni fa si sperava che avesse dato i soldi a qualcuno per accudire le piccole, ma questa speranza è ormai spenta. ❖

LAMPEDUSA

Oltre 200 sbarchi Ma Maroni continua a tenere chiuso il Cpt

«Nelle ultime 24 ore a Lampedusa sono sbarcati oltre 200 migranti su più imbarcazioni. Il primo gruppo (circa 30) è stato portato in albergo in nottata, appena giunto sull'isola, gli altri sono rimasti all'adiaccio fino all'arrivo del traghetto che li ha portati a Porto Empedocle». È la denuncia di Peppino Palmeri, capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Lampedusa. «A Lampedusa - aggiunge l'esponente del Pd - c'è un centro di primo soccorso, tuttora aperto e funzionante 24 ore su 24, i cui dipendenti sono stati messi in cassa integrazione. L'ordine, evidentemente, è di non farli passare dal centro, perché così risultano arrivati genericamente in Sicilia e il governo può continuare a dire che ha bloccato gli sbarchi a Lampedusa». Il ministro dell'Interno Maroni anche ieri ha ribadito che il centro non sarà riaperto.